ANNO XXVI - N. 4 APRILE 1945-XXIII

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO:

	Pag.
CARITÀ SQUISITA - « Conferenze di S. Vincenzo » (Udine)	50
APPELLO DELLA CASA MADRE AI SUOI EX ALLIEVI	50
COLLOQUIO CONFIDENZIALE CON UN EX ALLIEVO QUALUNQUE (D. T.)	51
DON STEFANO TRIONE - Nel primo decennio dalla morte (D. Favini)	53
BORSE DI STUDIO (Borgomanero) - D. BOSCO A S. P. DEL GALLO	55
L'ISTRUZIONE IN FAMIGLIA (C. L.)	56
CONVEGNO E NOZZE D'ARGENTO DEL PRESIDENTE DI PAVIA	57
DALLA BOCCA DEI BIMBI... LA VERITÀ (X)	58
PICCOLA POSTA - NOVITÀ LIBRARIE	59
CONSULENZA LEGALE	60
MESSA DI SUFFRAGIO PER DON TEMPINI	60
NOTIZIE VARIE; Conferenze di coltura (Asti) - Riunioni mensili (Borgomanero) - Un nuovo centro (Sampierdarena) - Festa di D. Bosco (Treviglio - Busto Arsizio) - Festa dell'Immacolata (Milano Oratorio)	61
NECROLOGIO: Asberto - Chiabrando (Casa Madre - Torino) - Can. Tureggi - Brustia (Borgomanero) - M.° Montagna (Trieste)	62

La Federazione ex Allievi presenta cordiali auguri di

BUONA PASQUA

accompagnati da fervorose preghiere al

Rev.mo Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone e a tutti i Superiori

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)

CARITÀ SQUISITA

CONFERENZE DI S. VINCENZO

Le Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli hanno in Udine una bella tradizione. L'animatore di esse, e già Presidente della Conferenza madre « SS. Annunziata » fu quel Dott. Leopoldo Peratoner, cooperatore salesiano, la cui memoria è rimasta in benedizione fra le classi più povere della città. Presidente del Consiglio particolare cui fanno capo le Conferenze udinesi, è l'Avv. Comm. Gio. Batta Biavaschi, ex allievo salesiano, apostolo infaticabile di ogni opera buona.

Oltre alle Conferenze prettamente parrocchiali, Udine annoverava una Conferenza interparrocchiale, sorta per cura degli ex allievi salesiani nel 1938, e intitolata a S. Giovanni Bosco. Tale Conferenza svolgeva la propria opera caritatevole nella periferia urbana di Laipacco, S. Osvaldo e Paderno, sprovviste di Conferenza propria.

I confratelli che la componevano si riunivano per le adunanze settimanali presso l'abitazione del Presidente, l'ex allievo Ottavio Battaglia.

Naturalmente la Conferenza aveva il suo diploma di aggregazione al centro di Parigi, e svolgeva la propria opera di assistenza morale e materiale, com'è nello spirito delle Conferenze, dando vita a varie iniziative di bene.

Il compito principale della « interparrocchiale Don Bosco » era quello di organizzare, con opera lenta di penetrazione fra i confratelli, le Conferenze presso le parrocchie dalla stessa interparrocchiale assistite.

Così si riuscì dapprima a fondare quella di Laipacco, che si denominò della « B. V. del S. Rosario ». Tale Conferenza iniziò il suo lavoro nel novembre 1940.

La seconda Conferenza fondata nel marzo 1942 per interessamento del Presidente ex allievo Sig. Ottavio Battaglia fu quella di Sant'Osvaldo, posta sotto la protezione della « Madonna di Lourdes ».

Di mano in mano che le Conferenze venivano fondate, i confratelli della « Don Bosco », che appartenevano alle zone di quelle, passavano alle nuove Conferenze, cosicchè la interparrocchiale veniva gradatamente assottigliandosi, ma non per questo restava diminuito il suo spirito di operosa carità.

Ultima a sorgere fu la Conferenza di Paderno. Varie difficoltà si frapponevano all'attuazione di tale progetto. Finalmente nel gennaio di quest'anno, fra le due festività di S. Francesco di Sales e di S. Giovanni Bosco, veniva realizzata anche questa terza Conferenza che — avendo termine con ciò l'opera specifica della interparrocchiale — assumeva il titolo di « Conferenza S. Giovanni Bosco ».

N. d. R. - *La schematica relazione ci ha dato un'idea dello spirito di carità con cui sono animati i nostri ex allievi di Udine.*

Don Bosco, dal cuore grande come l'arena del mare, avrà sussultato di gioia nel vedere i suoi figliuoli seguirlo soprattutto in questa squisita attività..

Questo si chiama amare il prossimo: amore che non pretende prima o dopo il grazie di gratitudine, ma che sente il bisogno di servire.

« Solo la vita conquista la vita ». Darsi; donarsi perchè le membra abbiano la vita con quella spontaneità e convinzione che faceva esclamare a S. Ambrogio: « Io non li amo soltanto i poveri; mi prostro riverente davanti a questi piedi polverosi e santi, che sono quelli del Salvatore mio Gesù ».

Preghiamo le altre Unioni a darci relazione del lavoro compiuto, in questo campo, nell'anno 1944

Ex Allievi dell'Oratorio Casa Madre rispondete all'appello!

AVVISO

Domenica 8 Aprile

CONVEGNO ANNUALE - PASQUA SOCIALE!

Vi attendiamo già preparati per la Comunione Generale.

Ai soci di Torino specialmente noi tendiamo le braccia dall'altare e facciamo un obbligo preciso, un dovere imprescindibile — anche se costa loro disagio e sacrificio.

Per i lontani un ritorno alla Casa del Padre in quest'ora di angoscia e di smarrimento, mentre sarà motivo sicuro di benedizioni e di conforti celesti per loro e per i loro cari, ci darà ancora la misura della generosità e della fedeltà colla quale intendono corrispondere e partecipare ai compiti di nostra fraternità in Don Bosco Santo.

Ci attendono all'Oratorio i Superiori ed i compagni, i vivi ed i morti!

Nessuno manchi!

Arrivederci davanti alla Basilica! - Ore 8,30

Il Presidente Avv. Perlo.

Colloquio confidenziale con un ex Allievo qualunque

Hai fatto Pasqua? E' la breve domanda che, con paterna e santa libertà, faceva Don Bosco ai suoi ex allievi, quando li rivedeva dopo lungo tempo.

Tu leggi « *Voci Fraterne* », non appartieni quindi all'esiguo numero di coloro che arrossendo chinavano il capo dinanzi al Santo.

Ad ogni modo permetti che ti rivolga la stessa interrogazione, a nome dei tuoi antichi Superiori (non prendertela a male...).

La frequenza ai Sacramenti è un segno di perseveranza per un vero ex allievo. E' il sigillo di autenticità, il marchio dell'Istituto, lo stemma di nobiltà, la tessera di riconoscimento.

Tra le due categorie, di coloro che non fanno Pasqua e di quelli che compiono il sacro precetto, vi è tutta una graduatoria, una gamma di colori come nell'arcobaleno, con sfondi e chiaroscuri, tipi interessanti che puoi osservare come in una filmina attorno a te!

Vi sono i refrattari, i renitenti, i restii, gli insipienti, i pasqualini per delega, i superstiziosi, i Nicodemi, gl'incoerenti, i recidivi e i forti... Ne nomino solo alcuni per ricordarti che i personaggi dei tempi di Gesù, continuano a riprodursi di generazione in generazione...

Coloro che non vogliono...

Non parlo dei fedifraghi... Scandali e apostati, purtroppo, ve ne saranno sempre!

C'è chi si trova impigliato tra le maglie di una rete, che non gli consentono di accostarsi ai Sacramenti. Costui adduce motivi d'indole filosofica, per spiegare il suo assenteismo, vuol far credere che ha delle ragioni di alta ipercritica. D'ordinario la malattia non risiede nell'intelletto, ma nel cuore! Bisognerebbe riformare i costumi... Gesù non parla a quelle anime per le stesse ragioni per cui non parlò ad Erode... « Povero figliuolo — direbbe D. Bosco — tu sai il vero motivo perchè non fai la Pasqua! ».

Vi è il superbo accecato dall'orgoglio. Cuore indurito descritto da S. Bernardo: « Quello che nessuna compunzione riesce a spezzare, nessun sentimento di pietà a intenerire, nessuna preghiera a commuovere. Non cede alle minacce e sotto i colpi di sferza diventa più duro. Ingrato ai benefici, infido ai consigli, nei giudizi spietato, sfacciato nelle turpitudini, spavaldo nei pericoli, crudele col mondo, temerario col cielo. Del passato? Ricorda solo le ingiurie. Del presente? Nulla. Per l'avvenire? Le vendette.

Non teme Iddio, non ha riguardi per gli uomini! Quante volte la volontà c'è, ma inutilmente! Ti scuoti, ma non ti muovi! Ci provi e stai sempre lì. Ti sforzi e non fai nulla. Ti ci metti e sei distolto. Quante volte dove incominci, lì finisci. E ti vedi stroncato ciò che non hai finito di ordire ».

Vi è colui che fa il sordo alla voce di Dio! Che non vuol capire per non dover mutar vita. Giuda si pentì della sua cupidigia, ma non ebbe forza di ritornare, non volle capire la dolce parola di Gesù!

Coloro che vorrebbero...

Uno risponde: « A far Pasqua, non ho tempo, non ci vado; ma ci va mia moglie, donna di chiesa, ed io son ben contento! Mando i miei figli in collegio cattolico e so che compiono i loro doveri religiosi per me! ». Ecco uno che vorrebbe far la Pasqua per delega!

Non hai tempo? Lo trovi bene il tempo per i tuoi affari, per i tuoi interessi materiali! Per fare una passeggiata, per passare una mezza giornata al Cine o al Caffè! Per andare dal medico, dal dentista, ad aspettare pazientemente il tuo turno dallo specialista e per fare la coda dinanzi alla porta del tabaccaio! Possibile che solo per l'anima non vi sia tempo?

« I miei dipendenti — dice l'altro — perdinci! voglio che abbiano tutte le facilitazioni. I cattolici sono i più sicuri per moralità. La religione è un freno, una garanzia di probità. Chi compie i suoi doveri con Dio, non mancherà ai suoi doveri verso la ditta! ».

E tu? Non hai bisogno di freno? Se è un bene per gli altri, non lo sarà anche per te? Non hai proprio bisogno di forza per conservarti onesto nel vero senso della parola? Non pensi al cattivo esempio che dài ai tuoi imitando la campana, che chiama tutti a Messa ed essa rimane bellamente fuori? Non pensi alla soddisfazione che daresti ai tuoi, se vedessero anche te inginocchiarti dinanzi

ATTENZIONE!

A tutte le Unioni. - Col 1° di Luglio s'inizia il nuovo anno sociale.

Avvisiamo fin d'ora che siamo costretti ad elevare l'abbonamento a *" Voci Fraterne "* a L. 18 annue.

Il grazie a tutti i Sigg. Direttori e Presidenti per la loro fattiva collaborazione usataci con cordiale generosità e comprensione.

al Ministro di Dio, unito a loro nella stessa fede? Mai è così grande l'uomo come quando è in ginocchio davanti a Dio.

Perchè insistere a vivere una vita ambigua, un equilibrismo tramontato? Dài il coltello per il manico ai nemici della religione, facendo credere che quelli che comandano non ne abbiano bisogno!

Gesù bollò con parole roventi coloro che pretendono dagli altri ciò che essi non fanno! L'ipercritica crolla non tanto per disquisizioni intellettuali, quanto per mutate condizioni di spirito... di fronte ai terribili momenti presenti.

« Pasqua? — risponde un altro. — E' tanto tempo che non ci vado! Ma io sono cattolico. Guarda!... » e tira fuori il portafoglio, che ti mostra pieno di immaginette sacre, sgualcite, mescolate ai pochi o molti svalutati biglietti da cinquanta lire, tra i quali emerge la pia figura di Sant'Antonio, il patrono delle cose perse...

Magari gli facesse trovare la via del ritorno al buon senso dei tempi del Collegio. Tutta la sua religione è andata a finire nel portafoglio!!...

« Non trovo un prete che faccia per mè! ». Ecco un Diogene senza lanterna, che cerca l'uomo!

Lo cerchi sul serio questo Sacerdote? Forse, come S. Agostino, ti sei imbattuto con un S. Ambrogio, troppo occupato, asciutto! Ma se hai buona volontà, il Signore si servirà di qualcuno che sarà strumento della sua misericordia. Fortunato te se hai trovato *il tuo Sacerdote!* L'uomo che ha qualche cosa da dirti, l'amico sincero, d'anima sufficientemente grande da ascoltare le tue miserie, senza perderti la stima! Anzi l'accrescerà vedendo la confidenza che riponi in lui!

Brancichi nel buio del dubbio o della colpa, sei incerto se rallentare o affrettare? Gesù è la via, tu ti sei allontanato da Lui... Quando si smarrisce la giusta via, poco importa andare a destra o a sinistra! Si è sempre fuori strada! Bisogna cercare la guida, l'uomo d'esperienza che sappia cavar fuori dalle sue meditazioni, dalla sua coltura, dalla sua comunicazione con Dio, il consiglio opportuno, aiutarti a guarire le ferite dell'anima, a ridonarti la pace con Dio.

Mi auguro ritrovi il confessore della tua infanzia o nel tuo Parroco, o nel Direttore Spirituale del tuo Istituto, l'amico sincero dell'anima tua.

Coloro che vogliono, ma...

Vi è chi si accosta ai Sacramenti occultamente come Nicodemo! Perchè questo timore? Il rispetto umano dovrebbe essere proprio il retaggio dei cattolici? Manifestarsi cattolico pubblicamente vuol dire esserlo sempre e in tutti i settori della vita...

Non è vero sempre che i tristi ostacolino coi loro scherni la tua religiosità; ridono forse di te, delle tue eccentricità, delle tue incoerenze! In fabbrica, in ufficio, nella società, gli uomini di carattere, di forti e sincere convinzioni s'impongono sempre!

Hai fatto Pasqua sul serio? Se ne sono accorti i tuoi? Sei diventato un po' più buono, più tollerante? Più servizievole, più fedele amico, sincero, disinteressato? Vedrai che non rideranno della tua fede... anzi l'ammireranno.

Dimmi in confidenza! Non è vero che invece di fare amare la religione, di fare amabile la tua pietà la rendi noiosa, uggiosa con il tuo carattere pesante? Se continui a essere ostico con i tuoi dipendenti, invece di fare amare la tua fede la farai bestemmiare!

Hai fatto Pasqua per semplice abitudine? Per liberarti da un fastidioso dovere? Per levarti un rimorso? Per toglierti l'incubo delle rimostranze della mamma? Per poter scrivere alla moglie: « Ho compiuto: stai tranquilla!... »? Ti sembra proprio sufficiente? Leale?

Scriveva Peguy, durante l'altra guerra: « Causa di tutti i disastri pubblici e privati sono: la tiepidezza, la scipitezza, la quiete, il madore, l'inerzia, la volgarità, la monotonia insipida, le compiacenze muffite.

I combattimenti e anche le battaglie perdute, amare, umilianti, lasciano il campo libero per il lavoro sano, per il rinnovamento. Così dopo il peccato e le cadute... ».

La religione è una forza. Se nei momenti della prova viene meno questa sublime energia, non imputarlo alla religione, ma alla « TUA » religione! Ti sei fatto una religiosità a tuo uso e consumo! Non imputare di inefficacia la S. Religione, ma la tua superficialità nel praticarla. Invece di prendere la vera medicina, hai preso un surrogato.

Nelle ore tragiche e dolorose tu dici: « Mio Dio! Io perdo la fede! ». Sì, perdi quella specie di fede falsificata, con cui volevi giustificare l'irregolarità della tua condotta in tempo di prosperità.

Se avessi la fede dei Santi, la fede di Don Bosco, non solo non la perderesti nelle ore del dolore, ma ti servirebbe a superare ogni crisi...

« Chi riceve la parola di Dio con cuore perfetto lo dimostra con la *sua pazienza*... Niuno v'inganni — dice S. Paolo — con vuoti discorsi... Una volta eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore, e come figli della luce dovete vivere, giacchè il frutto della luce è in *ogni bontà, giustizia e verità* » (*Ef.*, v, 6).

BUONA PASQUA!

D. T.

Don STEFANO TRIONE

NEL PRIMO DECENNIO DALLA MORTE



DIECI anni fa — proprio il 1° aprile, nell'ora precisa in cui, l'anno innanzi, il S. Padre Pio XI, nell'indimenticabile Pasqua che fu detta « Pasqua salesiana », esaltava Don Bosco alla gloria dei Santi — in una modesta cameretta dell'Oratorio di Valdocco piamente spirava il Vice-Postulatore della Causa, Don Stefano Trione.

E con lui scompariva una delle figure più caratteristiche e più care della nostra Famiglia, plasmata dalle stesse mani del Fondatore e tutta animata del suo spirito.

Tratti inconfondibili: amabile finezza, eloquio soave, letizia perenne. Dinamismo apostolico fascinante, irrefrenabile e sempre trionfante. Incarnava l'ottimismo, accendeva l'entusiasmo, trasfondeva il fervore.

Ogni opera buona lo adescava. Ma tre furono le sue missioni specifiche nell'alacre corso della santa sua vita: Catechista - Predicatore - Segretario generale della Pia Unione dei Cooperatori e delle Cooperatrici Salesiane.

Catechista

Come « Catechista » degli Istituti salesiani fu prediletto da Don Bosco. Tanto che il buon Padre lo richiamò personalmente a questo ufficio nella Casa Madre quando la sezione studenti pareva minacciata dai pericoli di quel formalismo disciplinare che poteva compromettere la paterna applicazione del suo sistema educativo.

Il « Catechista », si sa, nelle Case Salesiane, non è propriamente il Direttore Spirituale dei Seminari e degli altri Istituti religiosi. La responsabilità formativa l'ha il Direttore della Casa; ed appositi Confessori, quotidianamente a disposizione dei giovani, attendono, nel confessionale, alla parte più intima e più delicata del sacro ministero. Il Catechista è piuttosto il braccio destro del Direttore nella missione spirituale; e, mentre ha la cura dell'istruzione religiosa, della pietà e della moralità dei giovani, esercita in ogni Casa anche una funzione serenatrice, di affiatamento, di conciliazione e di armonia, che agevola il clima di famiglia tanto gelosamente ambito dal Santo. In una Casa poi come l'Oratorio, con quasi un migliaio di alunni tra studenti ed artigiani, in tempi normali, e qualche centinaio di confratelli, fa quasi tutte le veci del Direttore nel campo spirituale, in mezzo ai giovani.

Don Trione era il Catechista ideale, secondo il cuore di Don Bosco. Nell'istruzione religiosa, sia dal pulpito che in scuola, pur non disponendo di tanti moderni sussidi didattici, incantava i giovani colla sua esposizione smagliante di dottrina, di unzione, di imagini, parabole, esempi edificanti. E, quant'era ingegnoso nello stimolare l'emulazione allo studio con gare e premi, dalle caramelle alle passeggiate, altrettanto si preoccupava di spronar le anime a tradurre nella pratica la vita cristiana.

Fedele alle tradizioni, aveva poi l'arte di far godere la pietà. Come sapeva allettare i giovani alla preghiera, alla divozione, alla frequenza dei Sacramenti! E come li preparava alle feste ed alle solennità della Chiesa! Non pago di entusiasmarli colle sue esortazioni, addestrava gli stessi alunni migliori ad infervorare i compagni con accurate declamazioni di appropriati sermoncini. Mobilitava inoltre tutte le Compagnie religiose, dell'Immacolata, di S. Luigi, del SS. Sacramento e, specialmente, del Piccolo Clero a prestare il loro concorso. Infine, si accordava col Maestro Dogliani, coi maestri di cerimonie, coi sagrestani, e dava alle sacre funzioni tutto quel fascino liturgico e corale, che è uno dei più potenti segreti della pedagogia di Don Bosco. Particolare cura aveva degli alunni delle classi superiori, sia per formarne le coscienze, come per temprarne il carattere ed orientarli alle responsabilità della vita. Quante vocazioni egli ha deciso per la giusta via! E quanti ex allievi gliene serbano tuttora la più viva riconoscenza! Ma egli era raggiante, quando poteva presentare al santo Fondatore, al termine d'ogni anno scolastico, le falangi degli aspiranti alla vita salesiana!

Anima del movimento spirituale dell'Oratorio, Don Trione, sotto lo sguardo di Don Bo-

sco, esercitava una meravigliosa influenza anche su tutto il resto dell'andamento: conferendo, coll'agilità del suo tatto, coll'amabilità del suo carattere e colla squisita nobiltà del suo tratto, a mantenere e sviluppare fra superiori ed alunni quello spirito di famiglia che è indispensabile all'applicazione del sistema preventivo nell'educazione della gioventù ed allo sboccio delle vocazioni.

Legava poi i cuori a Don Bosco con tanto affetto che il Santo riusciva ad ottenere dai giovani prodigi di virtù.

Egli rimane quindi il « Catechista » ideale delle Case salesiane. Ed il volumetto che ha lasciato come guida a tutti i catechisti, si può ben dire la sua autobiografia.

Predicatore

Campo veramente prediletto di Don Trione fu quello della sacra predicazione. Ne aveva il dono, chiesto per consiglio di Leone XIII nella sua prima Messa; e ne sentiva tutto il trasporto. Il più semplice invito gli metteva le ali ai piedi.

Lo guidava però solo l'amore della gloria di Dio e della salvezza delle anime. Poichè Don Trione aveva l'ingenuità di un'anima di fanciullo, e non sapeva concepire l'ambizione del pulpito. Per lui era una gran gioia parlare del Signore e di cose spirituali sia al gran pubblico delle cattedrali, sia ai bambini dell'Oratorio festivo. Fin negli ultimi mesi, non poteva rassegnarsi a passare una domenica senza predicare. E, non avendo altri impegni, si profferiva spontaneamente a tener l'istruzione agli Oratoriani nella cappella di S. Francesco di Sales, facendo andare grandi e piccoli in visibilio. « Signore della parola » l'ha definito il Rettor Maggiore nella lettera necrologica inviata alle Case per l'annuncio funebre. E non c'è ombra d'iperbole! Perchè Don Trione sapeva adeguare la sua parola a tutti gli uditori, a tutte le circostanze. La sua eloquenza, sempre familiare, tipicamente salesiana, aveva un garbo, una grazia così caratteristica che, senza bisogno di ricercatezze, di acrobazie oratorie, di sfoggi di erudizione, guadagnava fino al fascino anche il pubblico più esigente.

Aveva il segreto della parola di Dio, perchè ne aveva il culto. Non predicava mai se stesso. Ed il successo era immancabile, sia che si rivolgesse al clero, sia che avesse di fronte formidabili masse di lavoratori, sia che parlasse alla nobiltà come al popolo, come ai birichini dei quartieri più irrequieti di certe città. Don Bosco che l'aveva lanciato a questo ministero e ne aveva seguito i primi voli, l'aveva benedetto con una grande benedizione. E la benedizione paterna l'accompagnò fino all'ultima predica per l'Esercizio della buona morte, sul pulpito della Basilica di Maria Ausiliatrice, un mese prima di morire. Celebri, i suoi trionfi oratorii nella chiesa di Santa Teresa in Torino a soli uomini, ed in cento altre fra le più cospicue chiese d'Italia e dell'estero. Ma, cara, soprattutto, era la sua parola nelle nostre Case, ove la sua figura passava, quasi eterea, irradiando serenità e letizia con un'aria di Paradiso.

Segretario generale della Pia Unione dei Cooperatori e delle Cooperatrici Salesiane.

Ad un titolo teneva Don Trione. E lo ostentava con graziosa disinvoltura anche sui biglietti da visita e sulle stampe: quello di « Segretario della Pia Unione dei Cooperatori e delle Cooperatrici salesiane ». Sotto questo titolo egli faceva passare tutta la sua attività più propriamente salesiana; con esso legittimava tutte le sue iniziative ed accreditava tutte le sue audacie.

Poichè, quando si trattava delle Opere e delle Missioni di Don Bosco, Don Trione osava fino all'indiscrezione. Ma lo faceva con tanto garbo, che nessuno poteva resistergli. Gli si aprivano tutte le porte, si commovevano tutti i cuori e si vuotavano tutte le borse. Era sempre zelo il suo, anche quando poteva apparire pura propaganda. Del resto, la sana propaganda piaceva a Don Trione.

Egli era dell'avviso di Don Bosco; perchè lasciare la réclame soltanto al male e non attirare l'attenzione del mondo, sempre troppo profano, sulla modestia del bene? Non ci consiglia anche il Vangelo di mettere in giusta evidenza le opere buone perchè se ne dia gloria al Padre che sta ne' Cieli?

Don Trione aveva un talento speciale per mettere in luce le opere buone e suscitare l'aiuto della carità. Per questo era assai ricercato dalle pie istituzioni che vivono di beneficenza. Ed egli non si rifiutava mai. Sappiamo quanto costasse a Don Bosco stendere la mano! Don Trione vi si deliziava. Non chiedeva mica per sè: chiedeva per gli Istituti, per le missioni, chiedeva per gli orfani, pei poveri... Per sè gli bastava un pezzo di pane, che si sbocconcellava con disinvoltura, traendoselo di tasca mentre saliva le scale, magari verso mezzanotte, dopo due ore di foga oratoria. Non gravava neppur colla cena su chi lo invitava a perorar la causa dei bisognosi. Per sè, gli bastava la modestissima veste, i quattro metri di camera con un lettuccio di ferro, due sedie di legno, uno scaffale ed un tavolino francescano su cui ammucchiava carte, libri, giornali, fino al punto da doversi sollevare in ginocchio sulla sedia o star ritto in punta di piedi quando la montagna cartacea non gli permetteva più di scrivere da seduto..

Ci vorrebbe un volume per descrivere l'attività prestata da Don Trione alla Pia Unione dei Cooperatori, all'Associazione degli ex allievi, ai Comitati delle Dame Patronesse delle Opere salesiane. La sola corrispondenza ch'egli ha tenuto per suscitare, ispirare, animare, sostenere il loro provvido movimento, basterebbe a fargli un monumento. E non di parole; ma di idee, di progetti, di programmi, di iniziative una più geniale dell'altra. Poichè, in questo, era di una fecondità fantastica. E non mollava, finchè non le vedeva in atto: abilissimo nel girare gli ostacoli e superare ogni difficoltà. Il più delle volte, dalle quinte, lanciando in scena chi gli pareva più adatto e convogliandogli anche il merito della parte sua.

Don Trione non ci teneva affatto a far figura; gli premeva solo che si facesse il bene. Ma, quando ci si metteva, arrivava a tutto: dai sondaggi, agli approcci, agli inviti, ai programmi, ai manifesti, alla mobilitazione della stampa e della radio; dagli onori di casa, al benvenuto, alle relazioni ufficiali; dalla direzione, alla cronaca pei giornali... Oh, indimenticabili Convegni! oh, Congressi di Bologna e di Torino! Bastava la sua comparsa per elettrizzare. La parola gli fluiva come una malìa, graziosa, arguta, suadente, decisiva. Ed eran subissi di applausi, consensi plebiscitari. Nell'organizzazione e direzione dei Congressi si era talmente specializzato che fu richiesto più volte da Comitati diocesani e nazionali a portare il suo prezioso contributo in memorandi Congressi Eucaristici, Mariani, Catechistici, Liturgici... la cui eco dura tuttora. Nei discorsi e nelle conferenze salesiane era il cuore del figlio che traboccava di venerazione pel Padre, di ammirazione per l'opera dei confratelli, di commozione per l'abnegazione dei missionari; e colla magia della sua eloquenza otteneva prodigi di cooperazione.

A servizio dell'apostolato non mise solo la voce; mise anche la penna. E diede materia a tutti i giornali. Aveva tante doti del giornalista; e si cattivava la simpatia di tutti. Al *Bollettino Salesiano*, alle *Letture Cattoliche*, a *Voci Fraterne*, a *Gioventù Missionaria*, a pubblicazioni periodiche diocesane e parrocchiali, ai quotidiani cattolici e non cattolici fioccava la sua collaborazione... Chi non ricorda le sue « Lettere di Don Giulivo » o di « Fra Giocondo » che si leggevano con un gusto?...

Nè solo per le cose strettamente nostre egli prestava la voce e la penna e l'attività sua. Quanto non fece per gli Emigranti e per l'assistenza degli Italiani all'Estero! I suoi viaggi in Europa, in Oriente, nell'America Latina, che suscitavano tanto entusiasmo nelle Case salesiane, appassionavano il suo cuore per la causa dei nostri connazionali. E, tornando in Patria, avviava vere campagne a loro favore interessando autorità e pubblico, enti e personalità. Quanti articoli pei giornali e quante lettere di raccomandazione!

A proposito di queste ultime, Dio solo sa quante ne abbia scritte per gli umili, pei poveri, per trovar lavoro ai disoccupati, per provocar soccorsi ai bisognosi! Nessuno a lui ricorreva invano.

Delicatissimo nel riconoscere le benemerenze degli altri, metteva a soqquadro uffici e ministeri per procurare decorazioni ed onorificenze a filantropi e benefattori; ma non ne sollecitò mai una per sè.

Sentiva l'amor di Patria col cuore di un piemontese del '56. Fecero furore le sue conferenze ispirate da Don Bosco, per la Conciliazione, dopo la breccia di Porta Pia! E l'amor di Patria infervorava nei nostri Collegi in Italia ed all'estero, col più puro spirito cristiano. La cronaca civile e religiosa della sua città natale, Cuorgnè Canavese, è legata in gran parte al suo nome pei fasti di un buon cinquantennio.

Però il cuore di Don Trione era anche più spesso attratto alla Patria celeste donde una costellazione di Santi, polarizzata dal Padre, diffondeva la sua luce sul mondo attraverso al suo apostolato. Vice-Postulatore della Causa di beatificazione e canonizzazione di Don Bosco, di Domenico Savio e di altri Servi di Dio della famiglia salesiana, Don Trione svolse infatti una vera missione, non solo colla ricerca di documenti ed attestazioni pei processi diocesani ed apostolici, ma per la conoscenza e la imitazione delle loro virtù e fama di santità, con conferenze, pubblicazioni, biografie, imagini, quadri, foglietti volanti, colla fondazione di associazioni e compagnie, e mille altre industrie, che furono coronate colla suprema glorificazione del Fondatore e la proclamazione dell'eroicità delle virtù del più bel fiore del suo sistema educativo. Non ricordiamo agli abitanti di Moriondo la strategia cui ricorse per trasportare a Torino nella Basilica di Maria Ausiliatrice i resti mortali del venerabile Domenico Savio!...

Tante altre cose dovremmo aggiungere per far lo stato di servizio del caro Don Trione. Ma è tempo di raccoglierci per uno sguardo d'insieme alla sua radiosa figura. Radiosa di una luce di cielo, del più bel sereno, senza la più piccola nube, in un alone di bontà che non vedeva e non sentiva che il bene, animata da un palpito solo, il palpito dell'amore della carità di Cristo. Figura angelica, completamente staccata dalle cose terrene, diafana di purezza verginale, in continua unione con Dio! Don Bosco, felicitandolo un giorno pel fervore della sua predicazione, gli aveva confidato d'aver pensato di chiedere per lui a Dio il dono dei miracoli. E Don Trione gli aveva risposto giubilante: « Tanto bene, così potrò convertire un maggior numero di anime ». Ma il Santo, fattosi serio in volto, aveva soggiunto: « Ah, tu non sai quello che dici: se avessi questo dono chiederesti al Signore, colle lagrime agli occhi, di togliertelo subito! ». Basta a Don Trione il miracolo di aver incarnato il giocondo spirito salesiano e di averlo diffuso in tanta parte del mondo.

D. GUIDO FAVINI.

BORSE DI STUDIO

Borgomanero

Il Rev. Can. Don Pio Salini di Borgomanero e il Sig. Vittore Carullo inviarono ciascheduno L. 500 in favore delle « Borse di studio pro caduti ».

L'Unione di Borgomanero ringrazia anche da queste colonne.

Don Bosco a S. Pietro del Gallo

L'articolo pubblicato sul numero di Novembre non è rimasto lettera morta, perchè quei cari ex allievi di S. Pietro del Gallo hanno voluto erigere un piloncino in onore di Don Bosco, affinchè il Santo abbia a confortarli e proteggerli.

L'istruzione in famiglia

« Ebbene, quell'educazione che avete ricevuto nell'Oratorio di Don Bosco, partecipatela ai vostri cari » (D. Bosco).

È notevole nella letteratura pedagogica di questi ultimi tempi l'insistenza con cui si vuole, almeno nelle espressioni, ridurre tutto il problema educativo ad un semplice problema di istruzione, di insegnamento tra maestro e scolaro. Non dirò che dicendo così si voglia ridurre ad istruzione tutta l'educazione e risolvere entro la scuola, anche se questa si faccia all'aperto, tutto il problema educativo, ma non posso non vedere in questa costante insistenza una sopravalutazione dell'istruzione della mente a scapito dell'educazione integrale, o almeno una reale sottovalutazione pratica dell'educazione morale, personale e sociale.

Nessuno può negare che l'istruzione è parte integrante dell'educazione; anzi si deve dire che ne è parte sostanziale; che questa non può stare senza di quella. La nota frase dell'Herbart: « Non conosco istruzione che non sia educazione », non è una scoperta scientifica, è una semplice constatazione del buon senso.

I grandi Educatori furono sempre grandi Istruttori

Ogni educazione, ogni atto educativo deve incominciare dall'istruzione, come dalla conoscenza comincia e vien regolato ogni atto umano. E' per questo che i grandi educatori furono sempre grandi istruttori, grandi maestri della gioventù.

D. Bosco lo fu in grado eccellente. A lui spetta in modo eminente il titolo di « m a e s t r o » che egli si conquistò col suo sapere, col suo magistero, col suo zelo e soprattutto con gli splendidi risultati del suo apostolato educativo. Infatti è doveroso ripeterlo, per D. Bosco l'educare la gioventù fu innanzi tutto un apostolato, una missione ricevuta da Dio ed esercitata fra gli uomini nel modo più integrale, più profondo e più vasto, nel piano della vita naturale e della vita soprannaturale.

Egli era guidato dalla ragione più sana e più perspicace e dove questa non arrivava, sottentrava sempre in Lui la luce della fede, se pur non si dovesse dire che in Lui andavano sempre insieme e in pieno accordo.

E' per questo che la sua istruzione, e per conseguenza la sua educazione, fu veramente integrale, fu vasta e profonda tanto da varcare gli stretti e pur sconfinati limiti della scienza delle cose di questa vita e raggiungere anche le cose della vita futura.

Egli preparò i suoi alunni per la vita terrena, ma anche con maggior interesse li preparò per la vita futura; diede loro l'istruzione, la conoscenza delle scienze e delle arti, della vita personale e sociale, della famiglia e della società, ed insieme la conoscenza dei propri doveri, dei propri destini, della salvezza eterna.

Egli parlava sovente e sistematicamente ai suoi allievi, come in una scuola continua, vera *scuola all'aperto,* senza ripari e senza limiti, delle cose del cielo, dell'eternità, di Dio.

E' per questo che i suoi antichi allievi non potranno mai dimenticare le sue lezioni e queste troveranno nuove applicazioni sempre attuali di quella novità, di quell'attualità, che è propria non solo della verità, ma che è caratteristica delle cose di Dio, dei destini della vita, e delle azioni dell'uomo.

Un'educazione ed un'istruzione simili possono bene trovare sempre eco ed applicazione dovunque si insegni dovunque veramente si educhi: nella scuola e nella vita, nei collegi e nelle famiglie. L'ex allievo di D. Bosco ricorderà nella famiglia e ripeterà così le soavi, le insistenti antiche prelezioni del padre, del maestro, dell'educatore della sua infanzia.

Scuola di vita

Infatti nei collegi di D. Bosco si insegnano, secondo le direttive paterne, le cose della scuola con le cose della vita; anzi le une e le altre insieme perchè la scuola è veramente ordinata alla vita. Questa e quella, vengono armonicamente ordinate, orientate verso il *loro vero fine,* la loro vera meta che non può essere che Iddio: Dio debitamente conosciuto, amato, servito come insegna il catechismo.

Nella scuola di D. Bosco si risolve il grande *problema della vocazione* che è veramente il problema centrale della vita e si impara anche ad *organizzare tutta la vita* secondo quell'orientamento ed in ordinata funzione di questa vocazione.

Voi direte forse che si tralasciano così le materie del vero. insegnamento scolastico, quello delle scienze e delle lettere.

No, non si tralasciano: nel sistema di Don Bosco la scuola ha ed ha avuto sempre luogo distinto, anzi primario, ma tutto in essa come

nel collegio deve servire alla vita e non solo a quella terrena ma anche a quella avvenire, quella dell'*al di là*.

Ricordate le figure dei vostri antichi maestri: tutto in loro già vi parlava di qualche cosa che trascende le vedute, i fini, le intenzioni e gli interessi di questo mondo: essi per vocazione e per professione lavoravano per Iddio e per le anime.

Da mihi animas coetera tolle! avete visto, le cento volte, scritto in qualche cartello, stampato nei libri salesiani, nei programmi delle feste che segnavano i fasti della vostra vita collegiale! E poi le lezioni! Si insegnasse letteratura o matematica, geografia, storia o scienze naturali, si trovava sempre mezzo e modo di introdurre o far scaturire il pensiero religioso, il senso profondo, pieno della vita, saturo di applicazioni pratiche che dovevano diventare educazione, formazione di menti e formazione di uomini.

Nel cortile poi durante le ricreazioni, in quelle care e indimenticabili conversazioni, non si trovava forse, non si provocava una risposta per ogni questione, per ogni dubbio che nascesse nella vostra mente, per ogni ansia che sorgesse nei vostri cuori?

Era così una scuola di vita la scuola di Don Bosco, ed è così la vita dei collegi salesiani. Non insegnamento chiuso, non prelezioni solo cattedratiche, ma apertura di anime, comunioni di spiriti, in un'armonia e in un contatto fecondo, che va a poco a poco creando l'uomo nel giovane, il cittadino di domani nell'allievo di oggi, formando non solo lo studente, l'artefice, il professionista, ma l'uomo completo e compito, il *buon cristiano*, l'*onesto cittadino* secondo la formula tradizionale di Don Bosco.

Il Genitore è Padre e Maestro

Tale dev'essere l'educazione, l'*istruzione* domestica. E' il focolare ed anche una scuola ed una scuola di vita.

In esso sono allievi i figli della famiglia, e maestri dovrebbero essere tutti i parenti, tutti quei della casa, ma specialmente la *madre*, il *padre*.

San Tommaso lo dice espressamente (ed il Santo Padre Pio XI lo ricorda nella sua enciclica sull'educazione) che il genitore fu messo da Dio *ut pater et instructor*, come padre e maestro della prole!

Come sentirà bene questo sublime ufficio l'ex allievo salesiano che ha imparato nella scuola di Don Bosco il vero valore, il vero senso della vita, perchè ha imparato il valore di un'anima redenta col sangue di Nostro Signor Gesù Cristo!

Come saprà valersi di ogni occasione, di ogni avvenimento, triste o lieto, per inoculare nell'animo dei figli l'insegnamento sapiente, il richiamo adatto, capace di far sbocciare nella mente il pensiero salutare e nell'anima l'indirizzo definitivo verso le vere mete della vita!

Le occasioni non mancano; i bambini sono curiosi: attraversano l'età detta appunto dei *perchè*, vogliono la ragione di tutto; gettano all'aria molte domande senza aspettare neppure le risposte. Spetta al genitore sapiente scegliere prudentemente le questioni, organizzare le risposte, ammannire gli esempi e le applicazioni e formare così a poco a poco la mente, la coscienza morale di questi piccoli esseri, grandi come le loro anime spirituali ed immortali, vale a dire come l'eternità, in certo modo come lo stesso Dio che conosceranno, possederanno.

Come nel collegio si andò *per imparare*, od almeno questa fu allora la più appariscente preoccupazione, e questo imparare misurò, per così dire, la durata ed il periodo dell'educazione collegiale, così nella vita di famiglia, si svolge un lungo diuturno processo *di istruzione*, la quale misurerà poi tutta la vita e darà a questa una tonalità, un significato definitivo, un colorito incancellabile.

Non lo dimentichi l'ex allievo salesiano e memore delle lezioni avute sotto la magistrale ispirazione di Don Bosco, prodighi a profusione, *salesianamente*, ai suoi figli insieme col pane per la vita del corpo, quello più prezioso, della *istruzione dell'anima*.

C. L.

NOZZE D'ARGENTO

PAVIA

Il nostro caro Presidente, Prof. Angelo Fossati, nella festa di S. Giovanni Bosco celebrò, nell'intimità della famiglia, le sue nozze d'argento.

Quale consolazione e quale gioia per questo affezionatissimo ex allievo di D. Bosco presentarsi di nuovo, dopo 25 anni di matrimonio, dinanzi all'altare del Signore, circondato dai suoi otto figli che gli facevano amorosa corona!

Gli amici rinnovano felicitazioni e auguri accompagnati da fervorose preghiere.

CONVEGNO

PAVIA

Gli ex allievi che nella festa dell'Immacolata intervennero numerosi per onorare la Mamma Celeste, si strinsero attorno al nuovo Parroco D. Cesare Savezzi per presentargli felicitazioni e auguri di fecondo apostolato.

Dalla bocca dei bimbi... la verità

« Volete che il Signore vi faccia molte grazie? Visitatelo in Sacramento! Volete che ve ne faccia poche?... Visitatelo di rado! ». Così aveva detto il predicatore, ripetendo le parole di Don Bosco.

E Gina, allieva dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice di S. N., aveva subito pensato: « La mamma piange e dice: Gina! Prega il Signore che ci faccia la grazia!... Visiterò sovente Gesù in Sacramento! ».

Gina, frugoletto di sei anni, vispa, ma buona come il pane, d'una intelligenza superiore all'età, era stata già ammessa alla prima Comunione.

Il papà, agricoltore, proprietario d'una bella cascina e di parecchi ettari di terreno coltivati a vigna, era uno dei migliori produttori della regione: aveva vinto i primi premi all'esposizione regionale vinicola.

Si chiamava Beppe V., ex allievo dell'Istituto « Don Bosco », eccellente cristiano, padre di numerosa famiglia, di carattere mite. Si era fatto voler bene da tutti, tanto da meritare la fiducia dei Superiori del collegio e dei compagni che ad unanimità lo elessero presidente della locale Unione ex Allievi.

Ma purtroppo il diavolo doveva metterci la coda. Crollo di salute? Esaurimento? Debolezza? Occasioni? Contrarietà?... Chi lo sa!?

Fatto sta ed è che un bicchiere di più oggi, un altro domani... il vino a discrezione in cantina... incominciò a giocargli un brutto scherzo, come a tanti altri: diventò ubriaco consuetudinario, con grande scandalo di tutti!

Dapprima, per farsi animo — come egli asseriva — chè gli faceva bene... poi per ostentare la sua capacità di resistenza...

Diminuiva l'appetito, aumentava la sete. Svanirono a poco a poco i sentimenti nobili. Nulla più lo scoteva: nè gioie, nè tristezze. Persino il buon nome e l'onore della famiglia non lo preoccupavano punto! Divenne insensibile ai richiami della coscienza... dei parenti.

Gli amici, « povero Beppe! », lo compativano; gli amiconi ridevano...

Le lacrime della moglie, santa donna, vittima immediata delle sue irragionevolezze ed escandescenze non lo commovevano.

I figliuoli tremavano alla presenza del padre... Non rinsavì nemmanco quando vide uno di questi — di nove anni! — trascinato dai suoi esempi, ubriaco fradicio!!

Ingenuità e ardimento

Gina pregava e pregava...

Cadde nelle sue mani un'immaginetta rappresentante un bimbo seduto sull'altare in atteggiamento di picchiare alla porticina del tabernacolo.

— Che cosa fa questo bambino? — domandò alla maestra.

— Chiede la guarigione del babbo.

— E l'ottenne?

— Oh, sì! Gesù dice sempre di sì ai bimbi buoni!

Nella testina di Gina si concretò un'idea: « Anch'io mi farò sentire da Gesù ».

Quando uscivano dall'Istituto le sue compagne, seguivano la bella consuetudine di fare una visitina in chiesa: « Un sia lodato Gesù Cristo » e poi via a casa.

Un tardo pomeriggio, Gina restò più tempo nella cappella. Aspettò che passassero tutte le compagne, anche quelle della quinta, che uscivano per ultime.

Era l'ora del crepuscolo: una fioca luce filtrava dalle vetrate. Gina dà uno sguardo furtivo attorno... Nessuno!! In punta di piedi fa qualche passo avanti... entra in presbiterio, si accosta all'altare... sente un rumore?! Guarda spaurita... No! è l'orologio. Prende lo sgabello che serve al Sacerdote per esporre il Santissimo, s'inerpica ancora... ed eccola proprio sulla mensa. Fa scorrere la tendina che vela la porticina del tabernacolo, bussa: toc! toc! Gesù, Gesù!...

La Suora sacrestana, intenta, in quel momento, a preparare i paramenti per la S. Messa del giorno seguente, sentendo i colpi, s'appressa in silenzio nella penombra, ma inavvertitamente incespica in un candeliere che cade.

A tale rumore, la bimba, spaventata, sgusciа dall'altare, infila la porta e via di corsa verso la propria casa.

Ma la sua cartella, rimasta nel corridoio, rivelava il nome della piccola fuggiasca.

La sacrestana si consiglia con la Direttrice e decidono senz'altro di andare alla cascina, poco distante dal collegio.

— Che novità, signora Direttrice? — chiede la mamma di Gina.

— Niente di grave, signora! Vorremmo chiedere qualche spiegazione a Luigina.

— Come mai? Si è diportata male?

— No, no! Ma la suora qui l'ha vista sull'altare e poi scappar via come uno scoiattolo. Vorrei sapere che cosa è andata a fare là.

— Subito... Gina! Gina!

Nessuna risposta.

— Gina! — chiama la mamma.

— Che cosa c'è — interviene Beppe che, non molto sicuro sulle gambe, tornava dalla cantina.

— Le reverende Suore vogliono parlare con Gina e questa non risponde!

— Come non risponde! — ripigliò Beppe — la troverò io. Perbacco!

Gina, nascosta dietro a una botte, tremava. Il suo cuoricino batteva forte forte come il cuore di passerotto in mano ad un uccellatore. Sapeva benissimo che con il babbo non si scherzava, specie quando era già un po' brillo. Esce quindi dal nascondiglio...

Un interrogatorio serrato

— Eccola, eccola finalmente!

Si avvicina un poco con il ditino in bocca e con la punta del grembiule si asciuga qualche lacrimuccia. Sfido io! Doveva presentarsi dinanzi a tanto consesso: e il papà, e la mamma, e la signora Direttrice, e la Suora sacrestana.

— Vieni! vieni Luigina! — dice amorevolmente la Direttrice. — Non aver paura, vogliamo solo sapere che cosa sei andata a fare sull'altare!?

Silenzio!... La bimba abbassa la testa. Era precisamente quello che non voleva dire.

— Parla! — insiste la madre — sei andata, sì o no, sull'altare?

Gina fa un cenno affermativo con la testina.

— Che diavolo sei andata a fare lì?... Corbezzoli! Orc'America... il gatto t'ha mangiata la lingua?! — scatta il babbo.

— Sono andata a chiedere una grazia a Gesù, come il bambino dell'immaginetta.

— E che cosa importante avevi da chiedere?

Luigina diventa rossa rossa come un papavero... Il fuoco le saliva alle guancie, fino alle orecchie.

— Ma insomma? che cosa c'è da nascondere? — incalza il babbo. — Lo dici o non lo dici?! Gemmu — grida, dirigendosi al figlio maggiore — porta qui la verga! Ti farò parlare birichina! Sei andata a rubare i fiori sull'altare?... Ne abbiamo tanti in casa!

La bimba si accende ancor più in volto.

— No! no! — interviene la Suora — Luigina dirà tutto perchè non vuole offendere il Signore. Disubbidire a papà sarebbe un peccato e poi non vuol dare dispiacere alla mamma.

La povera piccina, presa così alle strette, pensava in cuor suo: « Se non parlo offendo il Signore e papà mi castigherà; se parlo offenderò papà e... bestemmierà ».

— Ripeti le parole che hai dette sull'altare!

— Umh!... Umh!!...

— Sii buona, Gina! Ubbidisci senza timore. Tutti ti perdoneremo — fa la Direttrice.

— ... Gesù! Sei qua? Papà beve troppo e gli fa male e la mamma piange... e noi... non si può più andare avanti così! Fa in modo che papà non si ubriachi più!...

Le parole uscirono dalla bocca di Gina tutte d'un fiato! E come fosse liberata da un peso enorme andò a nascondere il visino nelle braccia della mamma.

Cambiò la scena.

Non fu più la bimba a diventare rossa, ma Beppe che profondamente umiliato dinanzi alle Suore abbassò il capo. Non si aspettava una simile lezione!... Dalla bocca dei bimbi... la verità!

Da quel giorno Beppe non si ubriacò più; anzi decise di non provare goccia di vino in vita sua.

La grazia era ottenuta.

« Don Bosco mi ha richiamato al dovere per mezzo della mia figliuola! » diceva a coloro che si meravigliavano dell'avvenuto cambiamento.

X.

PICCOLA POSTA

Agnesina - Gallarate. - Grazie per l'offerta destinata in favore di un ex allievo bisognoso.

Vairetti - Talamona e *Carullo - Besnate.* - I bimbi profughi vi sono riconoscenti per la vostra generosità.

Pagnacco - Borso. - Vi ringraziamo degli indirizzi segnalatici di ex allievi, cui invieremo volentieri « Voci Fraterne ». Che la vostra cooperazione trovi larga risonanza!

D. Manzoni - Nave. - I ritardi dell'arrivo del periodico sono dovuti alle particolari circostanze del momento. Ci consola che, malgrado tutto, arrivi a destinazione, come lo possiamo constatare dalle attestazioni di simpatia che ci giungono.

Redaelli - Varese. - Vivi ringraziamenti, con il ricordo al Signore, per la vostra generosa offerta allo scopo di sostenere il periodico.

Ringraziamo sentitamente tutte le Unioni (particolarmente quella di Treviglio), per il generoso contributo portato in favore della diffusione dei libretti della collana « *Lux* » che fanno tanto bene specialmente tra gli operai.

NOVITÀ

La Libreria della Dottrina Cristiana (*Elle - Di - Ci*) sorta sul Colle D. Bosco per offrire a tutte le classi sociali abbondanti sussidi di ricostruzione sociale, ha lanciato un nuovo elegante volume destinato ai lavoratori:

AMICO, ASCOLTA!

di PIERO ALFASA.

Sono 400 pagine scritte con vivacità di stile, in forma piana e attraente da chi conosce bene i bisogni e le aspirazioni della classe lavoratrice.

Vi sono compendiate tutte le principali verità della dottrina e della morale cristiana, con la soluzione delle più gravi difficoltà che tormentano oggi la mente e il cuore di tanti cristiani.

E' un libro che deve entrare in ogni famiglia per illuminare, aggiornare, completare la formazione religiosa del nostro popolo e metterlo in guardia contro il dilagare di pericolose teorie antisociali e anticristiane.

L'elegante presentazione tipografica, la stampa nitida, la varietà dei caratteri, i fuori testo del tutto originali, lo rendono un dono graditissimo, un compagno indispensabile per tutti.

Richiederlo: *Elle - Di - Ci,* Colle Don Bosco (Asti); oppure: Via Cottolengo 32, Torino, inviando l'importo di L. 70.

CONSULENZA LEGALE

S'inizia con questo numero di « *Voci Fraterne* » — a richiesta dei nostri lettori — la rubrica « Consulenza legale », cui farà seguito la « Consulenza medica ».

I valenti professionisti ex allievi, che volentieri hanno accettato l'incombenza, risponderanno volentieri e gratuitamente ai quesiti dei loro compagni, nel campo della loro specialità. Pubblicheremo solamente le questioni che giudicheremo d'interesse comune.

Convinti di fare cosa gradita e utile a tutti i membri della nostra Federazione, ringraziamo in anticipo i cari ex allievi avvocati e medici, che vorranno generosamente sobbarcarsi a questa nobile fatica e attuare nella vita pratica la parola d'ordine di Don Bosco ai suoi ex allievi: « Aiutatevi! ».

NOTA. - *Tutti i nostri abbonati potranno chiedere informazioni in proposito all'*UFFICIO CONSULENZA - *Segreteria Generale ex Allievi, via Cottolengo, 32 - Torino.*

QUESITI LEGALI

1. D. - *E' deceduto mio padre, già vedovo, senza lasciare testamento. Siamo tre fratelli ed una sorella la quale è morta prima di mio padre lasciando due bambini.*

A chi tocca l'eredità? E' vero che alle figlie spetta soltanto la così detta legittima?

R. - Si tratta nel vostro caso di successione legittima, cioè secondo la legge. Dice la legge che al padre e alla madre succedono i figli legittimi in parti uguali. Quando si parla di figli non si fa distinzione fra maschi e femmine. Nel vostro caso l'eredità si divide per quattro e ad ognuno dei fratelli ed alla sorella spetta un quarto della eredità. E' opinione errata che le femmine, nella successione legittima, siano meno favorite dei maschi. Questo può avvenire nelle successioni testamentarie, quando il padre o la madre così dispongano; ma quando non vi è testamento, figli e figlie hanno uguali diritti.

Siccome poi nel caso in esame vostra sorella è deceduta prima del padre, la sua quota, cioè il quarto a lei spettante, andrà ai due bambini in parti uguali, vale a dire in ragione di un ottavo per ciascuno della intera eredità. Ciò si effettua in virtù dell'istituto della rappresentazione la quale fa subentrare i discedenti legittimi nel luogo e grado del loro ascendente.

2. D. - *Un mio fratello, da tempo perduto di vista, mi chiede ora a mezzo di un avvocato, gli alimenti.*

Di che cosa si tratta? Sono tenuto a prestarli? In che misura?

R. - Con la voce *alimenti* giuridicamente si intende, oltre alla somministrazione delle vivande, anche ciò che concerne l'educazione e l'istruzione dei figli, le spese per medicinali e cure fisiche e in genere tutto ciò che è necessario alla vita.

Le persone obbligate a prestare gli alimenti sono tassativamente indicate dalla legge nell'ordine seguente: 1) il coniuge; 2) i figli legittimi o legittimati e, in loro mancanza, i discendenti prossimi; 3) i genitori, e in loro mancanza, gli ascendenti prossimi; 4) i generi e le nuore; 5) il suocero e la suocera; 6) i fratelli e le sorelle germani (cioè nati da uno stesso padre e da una stessa madre), o unilaterali (nati cioè soltanto dallo stesso padre o dalla stessa madre), con precedenza dei germani sugli unilaterali.

Voi siete pertanto tenuto a prestare gli alimenti a vostro fratello nel caso che non esistano di lui nè la moglie, nè figli legittimi, legittimati o loro discendenti, che non vivano più nè i genitori nè i nonni, nè generi o nuore, nè suocero o suocera.

Occorre però avvertire che, trattandosi di un fratello, gli alimenti sono dovuti nella misura dello stretto necessario. Qualora poi vi siano altri fratelli o sorelle anch'essi sono tenuti alla prestazione degli alimenti ciascuno in proporzione delle proprie condizioni economiche.

Naturalmente gli alimenti possono essere chiesti solo da chi versa in istato di bisogno e non è in grado di provvedere al proprio mantenimento.

E ancora: questi alimenti devono essere assegnati in proporzione al bisogno di chi li domanda e delle condizioni economiche di chi deve somministrarli.

In fine: l'obbligo di somministrare gli alimenti può cessare, ridursi o aumentarsi qualora dopo l'assegnazione vengano a mutare le condizioni economiche tanto di chi li deve somministrare quanto di chi li riceve. Per la cessazione, la riduzione o l'aumento provvede l'autorità giudiziaria.

L'AVVOCATO.

Treviglio

CONDOGLIANZE

Al Sig. Carlo Brolis giungano le più cordiali condoglianze per la morte dell'amato Babbo e l'assicurazione dei nostri suffragi.

MESSA DI SUFFRAGIO

La notizia della morte del Prof. Don Ottavio Tempini, avvenuta nel gennaio u. s. ad Alassio, suscitò profondo dolore tra gli ex allievi che lo ebbero Superiore indimenticabile.

Numerosi ex allievi parteciparono alla Messa di suffragio che essi stessi fecero celebrare.

NOTIZIE VARIE

CONFERENZE DI COLTURA

Asti

Mantenere i buoni propositi è proprio degli uomini saggi ed onesti. Così hanno dimostrato di essere gli ex allievi di questa Sezione che, vincendo difficoltà di tempi e d'impegni, si adunarono il giorno 7 gennaio u. s. per la loro adunanza mensile. Argomento della conversazione fu la strenna del Sig. Don Pietro Ricaldone, Rettor Maggiore dei Salesiani. Ebbe la fortuna di commentarla, abbastanza diffusamente l'ex allievo signor Maestro Giuseppe Spriano il quale, con parola accessibile a tutti, e con esempi tratti dalla sua vita di famiglia, fece rilevare la grande importanza della prudenza per ogni ex allievo nei suoi rapporti con i genitori, con la moglie, con i figli e con i compagni di lavoro.

La seconda conversazione mensile ebbe luogo il 4 febbraio u. s. Il carissimo Don Caretto, Direttore dell'Opera Pia Michelerio e nostro amato ex allievo, prendendo lo spunto dal tema: « Dio Padre buono e provvidenziale » svolto da S. Giovanni Bosco, nei primordi della Società Salesiana, davanti ad un'assemblea di padri di famiglia, ricordò che anche allora l'Italia, sebbene in proporzioni minori, si dibatteva, come presentemente, in gravissime e dolorosissime angustie. Poi con affetto e amabilità tutta paterna e con esempi ricavati dalla dura esistenza del suo Orfanotrofio, raccomandò a tutti i presenti d'aver grande fiducia in Dio che è bontà e provvidenza; di non lasciarsi mai travolgere dalla sfiducia e di sostenere gli altri in una fiduciosa attesa di tempi migliori.

Il Segretario della Sezione sig. Pio, annunziando, con vivo compiacimento, che il numero degli abbonati a *Voci Fraterne* salì al notevole numero di circa 250, invitò a rinnovare l'abbonamento all'*Italia,* anche se di questo non è sempre regolare il recapito.

RIUNIONI MENSILI

Borgomanero

Domenica 4 febbraio u. s., dopo la funzione in suffragio per gli ex allievi defunti — che si suole tenere mensilmente — si volle festeggiare l'onomastico del Sig. Direttore Prof. Don Giulio Bondrano.

La consolante partecipazione alla tradizionale manifestazione dice tutto l'affetto che lega gli ex allievi al benemerito Superiore.

UN NUOVO CENTRO

Sampierdarena

Dopo Milano, abbiamo il piacere di segnalare ai nostri ex allievi della Liguria che presso la nostra Casa di Sampierdarena — via Egidio Mazzucco — si è istituito un CENTRO DI DIVULGAZIONE della *Collana « Lux »*, delle Edizioni Sociali e del materiale del Movimento Catechistico.

Ai cari ex allievi l'incarico di diffondere largamente questi libri destinati a tenere alta la fiaccola della Fede, della Verità e della Carità.

FESTA DI S. GIOVANNI BOSCO

Treviglio

La domenica 4 febbraio numerosi ex allievi accorsero al collegio di Treviglio per festeggiare S. Giovanni Bosco.

In tale occasione il Sac. Don Minghelli tenne una conferenza sulla carità di D. Bosco.

Busto Arsizio

Gli ex allievi e cooperatori salesiani di Busto Arsizio il 28 gennaio u. s. celebrarono, presso l'Oratorio di S. Luigi, la festa in onore di S. Giovanni Bosco.

Durante la S. Messa, celebrata da Monsignor G. Galimberti, i giovani dell'Oratorio eseguirono dei mottetti.

Al Vangelo parlò D. Minghelli dell'Istituto di Milano, mettendo in risalto alcuni dei caratteri della santità di D. Bosco.

Alle funzioni del pomeriggio lo stesso salesiano rivolgendosi ai giovani dell'Oratorio inculcò loro, sugli esempi di D. Bosco, alcuni mezzi per crescere nella via della virtù.

Chiuse la festa un trattenimento musico-drammatico, cui intervenne pure Monsignore che ebbe parole d'incoraggiamento e di paterna compiacenza.

Milano (Oratorio)

FESTA DELL'IMMACOLATA

In occasione della festa dell'Immacolata, l'Unione degli ex allievi dell'Oratorio salesiano S. Agostino ha indetto una manifestazione che ha lasciato in quanti hanno pòtuto intervenirvi, un caro ricordo di pura freschezza salesiana.

La data tanto cara a D. Bosco e ai suoi figli; per noi così ricca di suggestive impressioni, ci ha ricondotti ai piedi dell'altare, dove abbiamo potuto ristorare e confortare il nostro spirito come nei lieti giorni di nostra giovinezza.

Dopo la S. Messa celebrata nella Cappella dell'Oratorio, in suffragio dei Superiori ed ex allievi defunti, alle ore 11 ha avuto luogo l'adunanza, nella quale, dopo il fraterno ricordo dei nostri soldati e prigionieri, si è discusso sul modo di migliorare l'andamento dell'Unione.

FIORI D'ARANCIO

Il 10 gennaio si sono uniti in matrimonio, nella Parrocchia di S. Agostino, il Sig. *Franco Barale* con la Gent.ma Sig.na *Licia Bellani.*

Al carissimo ex allievo Franco e alla sua diletta compagna giungano i nostri migliori auguri di felicità.

D. Bosco benedica dal cielo la novella famiglia cristiana.

FELICITAZIONI

Treviglio

e auguri all'amico Primo Villa per aver realizzato il suo sogno, frutto di costante sacrificio: la laurea in medicina.

NECROLOGIO

Torino (Casa Madre)

PAOLO ASBERTO

Fu schiantato il 20 gennaio per tragica e crudele fatalità.

Alla stazione di Chivasso cercava di salire sul treno in moto; sospinto, scivolò sotto la vettura, restando tra i binari col corpo lacerato e sanguinante.

La facile commiserazione degli astanti fu, purtroppo, insufficiente e tarda nel doveroso soccorso; soccorso che forse gli avrebbe evitato, o almeno alleviato, lo spasimo e il tormento della tragica fine, seguita due ore dopo all'ospedale.

Era l'amico dell'Unione.

Si prestò per essa con generosità fraterna sempre, compiacente con tutti, premuroso e buono per tutto il tempo, dal 1923 al 1942, trascorso quale operaio addetto alle targhette-indirizzi del *Bollettino* e di *Voci Fraterne*.

Anima cristiana, accettò rassegnato il sacrificio della vita e lo schianto dei suoi cari; invocò più e più volte l'Ausiliatrice e Don Bosco e seguì, pregando, sinchè la voce si spense, il Sacerdote che potè dargli ancora l'Estrema Unzione.

Nella Cappella Pinardi gli ex allievi riconoscenti l'hanno ora rievocato donandogli il suffragio generoso delle loro preghiere.

Alla vedova e agli orfanelli doni Iddio conforto e rassegnazione!

Il 19 gennaio c. a. si spegneva serenamente l'anima di

MICHELE CHIABRANDO

alla bella età di 84 anni.

Frequentò da giovanetto l'Oratorio di Don Bosco, ove ebbe modo di conoscere il Santo di cui serbò grata memoria per tutto il corso della sua lunga vita.

Di Lui parlava con entusiasmo e con sincera ammirazione, ricordandone cari episodi e sentendosi altamente fiero di aver avuto la fortuna di ricevere un bacio al piede nella funzione del Giovedì Santo.

Da Don Bosco però apprese anche una profonda educazione cristiana che lo rese esemplare in mezzo alla società e padre amatissimo nella famiglia.

E così si spegneva invocando l'Ausiliatrice e D. Bosco che, se potè asserire di non averLo mai invocato invano, ci dànno l'assicurazione della loro valida intercessione nel punto di sua morte.

Borgomanero

Il 3 febbraio u. s., la popolazione di Cureggio partecipò unanime al corteo che tributava le estreme onoranze alla salma del compianto

Can. Cav. Don EMILIO TUREGGI

zelante pastore, per oltre un quarantennio, di quella parrocchia.

Durante la mesta funzione fu rievocata la nobile figura, con brevi e toccanti parole, dal Rev. Don Ravandoni, suo compagno di studi e di vita sacerdotale.

Don Tureggi ebbe la fortuna di conoscere Don Bosco all'Oratorio di Torino, dove frequentò il Ginnasio. Di lui doveva poi sempre serbare grata memoria e grande devozione.

Ordinato sacerdote nel 1898, fu dapprima Parroco di Cardezza. poi Arciprete di Cureggio ove fece il suo ingresso il 21 dicembre 1902.

Grande fu sempre l'amore che portò al suo gregge, per il quale non risparmiò fatiche e seppe difenderlo, in momenti difficili, con audacia di apostolo.

Di D. Bosco non si accontentò di sentire per sè una devozione indefettibile, profonda e filiale, ma la volle inculcare al suo popolo e specialmente alla gioventù, in favore della quale fece sorgere fiorenti circoli maschili e femminili.

Sostenne il decoro della casa di Dio con l'esemplarità delle funzioni religiose, con lo splendore dei sacri paramenti e con l'allestimento di un nuovo organo.

Preghiamo per questa bell'anima e perchè il Signore mandi tanti di questi santi Sacerdoti.

Un inconveniente di servizio faceva perire il 3 febbraio u. s., il

Rag. ALDO BRUSTIA

La tragica scomparsa del giovane ex allievo ha lasciato nel pianto e nella desolazione la famiglia e un gran vuoto nella sua Unione di Borgomanero.

Con il suffragio per l'anima eletta salgano pure le preghiere di conforto per l'addoloratissima madre e per i familiari tutti.

Trieste

Gli ex allievi hanno accompagnato all'ultima dimora il

Maestro ALBERTO MONTAGNA

valente maestro dell'arte musicale.

Fu proprio all'Oratorio salesiano triestino che il Montagna, poco più che decenne — sotto la guida del Maestro Eugenio Toffolo che allora dirigeva la banda dell'Oratorio — iniziava la sua brillante carriera.

L'allora Direttore dell'Oratorio D. Veneroni che ne intuì il raro talento e le eccezionali attitudini alla musica, lo inviò al Conservatorio dove presto mostrò di corrispondere pienamente e generosamente alle speranze che erano state poste in lui.

I vecchi ex allievi ricordano il suo modesto esordio in quel lontano 1899, quando il dodicenne Alberto Montagna usciva per la prima volta con la banda dei Salesiani a prestar servizio nella Parrocchia di S. Giacomo in Monte.

Nutrì sempre per i suoi primi maestri ed educatori, sentimenti di gratitudine e di riconoscenza, resi sensibili dalla sua aperta amicizia per i figli di D. Bosco e dalla sua nobile vita di cattolico praticante.



OLIO DI FEGATO DI TONNO MISCELATO AD OLIO PURISSIMO DI OLIVE

ADISOLE, IL RICOSTITUENTE GENERALE

L'Adisole - olio di fegato di tonno di produzione nazionale - sostituisce l'olio di fegato di merluzzo in tutte le sue applicazioni: Malattie da alterato ricambio del calcio (rachitide, tetania infantile, spasmofilia), ritardi e disturbi dell'accrescimento, linfatismo, scrofola, convalescenze, stati di denutrizione, protezione dalle infezioni delle vie respiratorie, delle vie digerenti ed urinarie, e di tutti gli altri stati morbosi riferibili a carenza di Vitamina A e D.

La mancanza del sapore disgustoso dell'olio di fegato di merluzzo, rende facile e ben tollerata la somministrazione dell'Adisole anche nella prima età ed alle persone molto delicate di stomaco. Nessuna controindicazione, anche nella stagione calda.

ADISOLE CONCENTRATO: FLACONI DA cc. 12,5



ADISOLE

CONTRO:

COSTIPAZIONE INTESTINALE

STITICHEZZA ABITUALE

PURGANTE LASSATIVO

DISTALENE

Bertelli

EMULSIONE
GRANULI
CAPSULE

A. BERTELLI & C.

MILANO - VIA A. MAIOCCHI, 6

Sede: TORINO
Corso Racconigi, 26
Telef. 70.149 - 73.849

g. SARTORIO e f.°

Filiale: ROMA
Via Ardea, 18
Telefono 74.787

Gli Istituti Salesiani
d'Italia e dell'Estero
— sono corredati —
dei nostri impianti



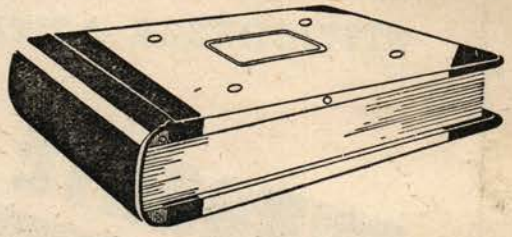
Fig. 574

IMPIANTI IDRAULICI - SANITARI - RISCALDAMENTI - CUCINE - LAVANDERIE

M. ALESSANDRI

TORINO, VIA S. FRANC. D'ASSISI 35/D
(presso Piazza Solferino)
TELEFONI: 47-669 - 51-553

FABBRICA DI REGISTRI
Usuali ed a Fogli Mobili
TIPO-LITOGRAFIA
per ogni Contabilità
XILOGRAFIE D'ARTE
e tutto il fabbisogno pei Xilografi



SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE — TORINO
CORSO REGINA MARGHERITA, 176

Fiabe, Poesie e Commediole

PEZZANI R. — *Il Fanciullo di Galilea.* - In-8°, pag. 70, cartonato . . L. 25

PEZZANI R. — *Uvaspina.* Un grappolo di racconti minuscoli. - In-8°, pag. 134 con illustrazioni di L. Melandri . . L. 15

Novità. — *Re Ombra.* - Fiaba illustrata da Chiaretta Buratti. Pag. 80, in-8°, legato alla bodoniana . . . . . L. 40

RIGOTTI G. — *La parola magica.* Racconti brevi. - In-8°, pag. 104, ornate da L. Melandri . . . . . L. 15

SORRENTINO M. — *La principessina dal naso rosso.* - In-8°, pag. 173 illustrate da F. Beer . . . . . L. 25

THAON DI REVEL P. — *Ramba, medusa vagabonda.* - In-8°, pag. 168, illustrate da Otto Maraini . . . . . L. 25

TUMIATI C. — *Il pavone della casa blu.* Sette favole. - In-8°, pag. 160 . L. 20

VISENTINI O. — *Africanelle.* Fiabe. - Con illustrazioni di R. Sgrilli. Pagine 250, in-8° . . . . . L. 30

Direttore responsabile: D. DOMENICO GARNERI
Autorizzazione del Ministero della Cultura Popolare N. 1807 del 15 Marzo 1944 XXII

Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G. Volante, Via Brindisi, 9 - Torino, 24 marzo 1945-XXIII